

Sacconi: «Ru486 solo durante un ricovero in ospedale»

Il ministro al Senato esclude l'ipotesi del Day Hospital e chiarisce i contenuti della delibera dell'Agenzia del farmaco

ROMA L'aborto farmacologico utilizzando la pillola abortiva Ru486 potrà avvenire solo nelle strutture del Servizio sanitario nazionale (Ssn) e solo in regime di ricovero dal momento dell'assunzione della pillola fino al completamento del processo di interruzione della gravidanza. In altri termini, l'ipotesi di Day Hospital è esclusa. Con parole precise, il ministro del Welfare **Maurizio Sacconi** ha fatto chiarezza su quale sarà la metodologia di utilizzo dell'aborto farmacologico, dopo le polemiche dei giorni scorsi seguite al via libera dell'Agenzia del farmaco (Aifa) all'autorizzazione in commercio della Ru486.

L'occasione è stata un'audizione in commissione Sanità al Senato, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla pillola abortiva decisa dalla stessa commissione di Palazzo Madama. Quella del ministro è stata preceduta dall'audizione del direttore generale Aifa Guido Rasi, il quale aveva affermato che la definizione delle modalità di somministrazione della Ru486 (ovvero se in ricovero e per quanti giorni) non è pertinenza dell'Agenzia, bensì di governo e Regioni. Questo è bastato per innescare dibattiti e polemiche, ma oggi **Sacconi** ha sgombrato il campo da ogni dubbio, fugando anche il sospetto, avanzato da alcuni esponenti dell'opposizione, di un rimpallo di competenze tra Aifa e governo: è la stessa delibera dell'Aifa, ha detto, che parla di ricovero dal momento dell'assunzione della pillola fino al completamento del processo abortivo.

Ma se per l'aborto farmacologico sarà previsto il ricovero prolungato e non in Day Hospital ciò porrà un altro problema: il nodo dell'aggravio dei costi per il Ssn, fanno notare alcuni. E intanto, non accenna a placarsi il dibattito politico in vista della pubblicazione in Gazzetta, entro il 19 novembre, dell'atto per l'immissione in commercio del farmaco che segnerà il suo arrivo negli ospedali.

«È già ora evidente - ha affermato il ministro **Maurizio Sacconi** - sulla base della delibera della stessa Aifa, che occorre un ricovero nelle strutture del Servizio Sanitario dal momento dell'assunzione della pillola abortiva al momento del completamento del processo di interruzione della gravidanza per via farmacologica, quindi non è consentito un day hospital».

Ma se la donna dovesse rinunciare al ricovero, che non sarà naturalmente coatto? È «evidente - ha rilevato il ministro - che si porranno dei problemi e su questo esprimo forti preoccupazioni, poiché in molte Regioni, soprattutto dal Lazio in giù, risulterebbe molto difficile attuare il necessario monitoraggio domiciliare continuativo sulle donne fuori da una struttura del Ssn».

Maurizio Sacconi ha poi tenuto a precisare che in merito alla definizione delle modalità di somministrazione della Ru486, non c'è stato alcun rimpallo tra Aifa e Governo. È la delibera Aifa, ha sottolineato il titolare del Welfare, «la fonte di un ricovero che, naturalmente, non è coatto. Dunque, penso che se ci sono dubbi, l'Aifa può chiarire la portata della delibera».

Un ricovero prolungato a priori nel caso dell'aborto con la Ru486, fa presente il segretario della Cgil-medici Massimo Cozza, determinerebbe una «impennata dei costi per il Ssn, alme-

no raddoppiandoli», se si considera che l'aborto chirurgico «è praticato normalmente in regime di day Hospital». E il leader dei medici di famiglia Giacomo Milillo auspica: «Non sia in

questo caso adottato un approccio "ragionieristico"». «L'intervento attraverso l'utilizzo della pillola abortiva Ru486 - ha detto Milillo - deve essere trattato come un normale intervento abortivo, dunque come l'aborto chirurgico. Sono perciò d'accordo con la necessità di ricovero perché la prudenza è opportuna».

Quanto al capitolo dei costi per il Ssn, «in questo caso non va adottato un approccio di tipo "ragionieristico" - ha concluso Milillo - ma si potrebbe ad esempio pensare ad un drg, le tariffe per i rimborsi delle prestazioni sanitarie, specifico». Il presidente della commissione Sanità, Tomassini si è detto soddisfatto delle dichiarazioni dell'esponente del Governo davanti alla Commissione Sanità del Senato. «Si è dimostrato in questo modo che era doveroso un ulteriore approfondimento per un tema così delicato. Si è avvalorata l'ipotesi che l'indagine conoscitiva fosse realmente necessaria, dando così ragione a chi l'ha fortemente voluta».



Il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, in Senato

